

“Gnanca na busia”: se la memoria degli ultimi resiste su un lenzuolo

Grosseto Alla Chelliana un libro speciale apre la rassegna “Io mi racconto!”

Grosseto Prende il via oggi alle 17, nell’Aula Magna della Biblioteca Chelliana di Grosseto, la rassegna “Io mi racconto! Autobiografie, memoir e diari”, promossa dalla Rete Grobac – delle biblioteche, degli archivi e dei centri di documentazione della Maremma e dell’Amiata – in collaborazione con la Fondazione Archivio diaristico nazionale. L’incontro vede la presenza di Natalia Cangì, direttrice dell’Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, e la presentazione del libro “Gnanca na busia. Il romanzo di una vita scritta sul lenzuolo” di Clelia Marchi. Introducono Ilaria Cansella, direttrice Isgrec, e Roberta Pieraccioni, direttrice della Biblioteca comunale Badii di Massa Marittima, dopo i saluti di Emiliano Rabazzi, presidente della Rete Grobac, e Anna Bonelli, direttrice della Biblioteca Chelliana.

«Si tratta di un nuovo, ricco, calendario di eventi, che si svilupperà fino a maggio del prossimo anno – spiega Emiliano Rabazzi – in molte biblioteche della nostra provincia per promuovere la lettura. Il progetto coinvolgerà anche alcune scuole che potranno lavorare sui temi scel-

ti. Quest’anno abbiamo deciso di lavorare sul diario, il memoir, l’autobiografia e, più in generale, la narrazione di sé, perché si tratta di generi letterari molto diffusi e apprezzati».

Gli eventi di promozione della lettura della Rete Grobac sono progettati dalla Biblioteca comunale di Massa Marittima, in collaborazione con l’Isgrec. Autobiografie, memoir, diari sono tre generi diversi che viene però naturale accostare perché rimandano tutti al racconto di sé, mettendo in evidenza questioni legate all’identità, ma anche al rapporto fra la scrittura e la vita. I testi, che saranno trattati nei vari incontri, mettono in evidenza le molteplici ragioni che giustificano il bisogno delle persone di narrarsi: “esistere” agli occhi degli altri, guardare al proprio passato raccontando ciò che si era o si è vissuto, costruire la propria identità in relazione al contesto più ampio in cui si proietta la propria vita.

«Il Comune di Massa Marittima – commenta la sindaca Irene Marconi – ha fortemente sostenuto questo progetto. Vogliamo promuovere la lettura, come strumento di conoscenza ed emancipazio-

ne, che aiuta i cittadini a sviluppare capacità analitica e spirito critico».

“La collaborazione con la Fondazione Archivio diaristico nazionale – aggiunge Roberta Pieraccioni, direttrice della Biblioteca di Massa Marittima – è un passo molto importante per la Rete Grobac,

Rete Grobac e Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano promuovono un originale percorso nei “memoir”

perché apre nuovi orizzonti».

“Gnanca na busia” (Il saggiatore) è il racconto dell’esistenza, semplice eppure straordinaria, della contadina mantovana Clelia Marchi, che decise di scrivere i ricordi di settant’anni di vita su un lenzuolo. La testimonianza unica di un mondo rurale oggi così remoto e incomprensibile, racchiuso nelle parole della più umile dei suoi esponenti. “Care Persone Fatene Tesoro Di Questo Lenzuolo Chè C’è Un Pò della Vita Mia”.

Così si apre la storia narrata da Clelia: sette decenni, molte

fatiche, un solo grande amore. Una storia che la donna inizia a scrivere dopo la morte del marito, prima su quaderni e fogliacci e quindi su un lenzuolo bianco del proprio corredo, per poi donarlo all’Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano perché ne trattienga e tramandi la memoria. Una storia fatta di miseria e guerra, di povertà e lavoro nei campi, di muri crivellati da proiettili, di paura del nemico e del padrone, ma anche di amore: per gli otto figli, quattro cresciuti e quattro perduti, e soprattutto per un ragazzo dagli occhi azzurri, conosciuto a quattordici anni e sposato a diciotto. Una storia di piccole cose e grandi avvenimenti, di passioni intense e lutti insuperabili, narrata tutta di fila lungo 184 righe numerate attorno a un solo imperativo: “gnanca na busia”, non dire mai nemmeno una menzogna.

Un volume, arricchito dalla postfazione di Vinicio Capossela, che è diventato negli anni un classico contemporaneo: un racconto di sé che si fa terapia e, insieme, ritratto di un’epoca. Traccia scritta del desiderio tutto umano di essere letti nella nostra essenza più sincera.

Altre informazioni: www.bibliotecadimaremma.it ●



**Invito
alla lettura**

Per
gli studenti
del Progetto
Scuola 2030

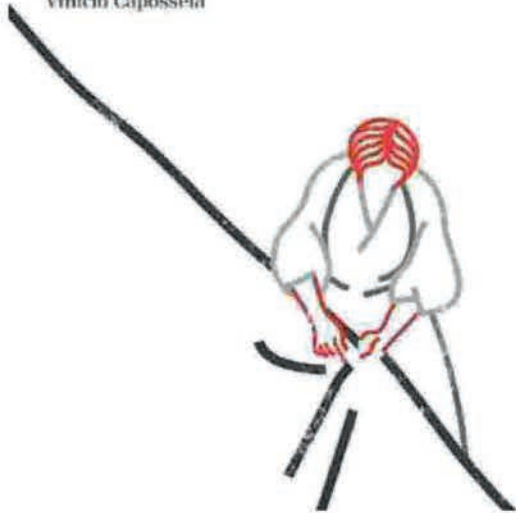
Clelia Marchi

Gnanca na busia



Il romanzo di una vita scritta su un lenzuolo

Postfazione di
Vincio Capossela



**"Gnanca
na busia"**
La copertina
del libro